

La sensazione della relativamente lunga durata della attuale conflagrazione ha attenuato un poco questo carattere tumultuario, instabile, dell'economia di guerra, e così la vita economica lungo l'anno considerato in questo volume ha presentato i lineamenti esterni di un certo assetto. Le esteriori apparenze sono in molta parte corrispondenti a quelle dei tempi prosperi: un cresciuto traffico con l'estero, molta attività nelle industrie fondamentali, grande entità di alcune operazioni creditizie, tendenza al rialzo nelle quotazioni di molti valori, scarsa disoccupazione, livello fermo delle merci, sostegno nel prezzo delle merci.

Ma questa apparenza di normalità, di fioritura, vela appena una ben diversa realtà. Mai l'economia è stata così remota dallo svolgimento consueto. Nel nostro, come negli altri paesi belligeranti, tutta la vita economica è dominata da un fenomeno gravissimo posto fuori dell'ordine economico: la guerra, che tutto travolge nella vita collettiva e nella vita dei singoli. L'economia del paese è simile a quella di una città assediata, tanto il fenomeno « guerra » polarizza ogni attività, ogni opera, ogni situazione. Simbolo del dominio assoluto di questo fenomeno è la posizione nuova assunta dallo Stato. Lo Stato, quale imprenditore della guerra, è divenuto il centro, il perno, il motore dell'economia tutta: esso è divenuto il soggetto di un'azienda economica colossale, dalla quale dipendono moltissime fra le aziende individuali: esso impiega direttamente o indirettamente milioni di lavoratori, anima gran parte delle industrie che sono attive nel paese, muove quasi tutta la flotta mercantile, esercita un vasto commercio, e — soprattutto — consuma una massa enorme di ricchezza.

La posizione nuova assunta dallo Stato, i caratteri e le proporzioni giganti cui è assurta l'azienda economica militare spiegano molti fra i lineamenti della vita economica nazionale. E ne spiegano anche l'aspetto di prosperità. L'opera tributaria e specialmente creditizia dello Stato, trasfonde nelle economie singole, quale flusso, una massa enorme di ricchezza, che in parte costituisce un semplice spostamento di consumi, in parte è distolta dal capitale o dalla capita-